

# **Intervento contrario alla Mozione del PDL sull'affissione obbligatoria del Crocefisso**

**Consiglio Comunale di Brescia 20 aprile 2009**

BRAGAGLIO: Ringrazio la Presidente. È a tal punto importante la sentenza del Consiglio di Stato del 2006 che la vostra prima mozione, quella della Lega, la ignorava totalmente. Solo successivamente, a fronte dell'iniziativa assunta immagino dagli altri partiti di maggioranza, si è collegata la proposta della affissione del simbolo religioso del crocefisso nei luoghi pubblici con la motivazione della sentenza del Consiglio di Stato. Ricordo questo riferimento, Gallizioli, alla precedente sentenza della Corte Costituzionale perché quella sentenza era a dir poco pilatesca, infatti essa non si pronunciava sul merito, non ritenendosi competente per pronunciarsi sui simboli considerati degli arredi scolastici o degli arredi pubblici. Questo per dire della strumentalità che vedo in questa iniziativa e del tentativo del Centro Destra di inseguire in qualche misura la Lega sul terreno che ormai gli è più congeniale, partendo dalla polemica contro i vescovoni, passando dal simbolo pagano per eccellenza, il sole celtico, il dio Po e relative croci ed ampolle, all'adozione di un simbolo religioso di straordinaria importanza e di civiltà. Ma per quale evidentemente non ci si trattiene dall'uso politico molto spregiudicato e molto, credo, problematico.

Ho avuto modo di scrivere una lettera alcuni anni fa, nel 2003, a "La voce del popolo", dichiarando la mia contrarietà ad una iniziativa laicista di scrocefissione dai luoghi pubblici sollecitata da alcuni ambiti di cultura laica. Con altrettanta coerenza non ho difficoltà a dire di essere contrario a questa mozione perché in entrambi i casi ravvedo il senso di una imposizione che ritengo sia poco rispettosa, nell'uno e nell'altro caso, dei simboli e dei valori religiosi. A maggior ragione seguendo la sentenza del Consiglio di Stato che lega l'immagine del crocefisso ai valori civili. Impostazione che ritengo assolutamente non solo compatibile, ma segno evidente di un patrimonio comune e di una ricchezza plurale. Ma non è l'unico segno di riferimento della civiltà europea, ci sono infatti anche altre correnti d'ispirazione laica e diciamo pure anche di orientamento socialista che non hanno sicuramente minore importanza morale e civica sulle porte della modernità. Ma se c'è una cosa inaccettabile, e mi riferisco in particolare alla prima mozione, è il tentativo di legare l'immagine del crocefisso alla difesa dei soli valori occidentali. Questo no! Questo no!

C'è una chiesetta qui a Brescia, la Pieve di San Pancrazio Montichiari, del XII secolo, una bella chiesetta antica, che è posizionata in una precisa collocazione: essa guarda ad Oriente. E la motivazione di questa scelta, di questa posizione della chiesetta di San Pancrazio di Montichiari è quella di aprirsi alla luce di Cristo che viene appunto dall'Oriente. Proviamo un attimo a riflettere: Abramo, da Ur, l'attuale Iraq, padre delle tre

religioni monoteiste, la cultura orientale della Bibbia, il turco San Paolo di Tarso, l'africano padre della Chiesa Sant'Agostino. Se c'è una cosa che si può dire sensatamente, e da laico, è che non c'è un simbolo più universale della croce. Perché dare allora una visione così limitativa, quasi fosse il segno della divisione, della crociata, della marcatura del territorio occidentale? Forse i missionari comboniani che vanno in Africa o il mio amico Vescovo Monsignor Conti in Brasile, o i francescani che sono andati in Medio Oriente non portano un simbolo universale? Io, la croce, intesa come simbolo universale di pace e giustizia, lo accetto, ma non nella logica dell'imposizione, come voi scrivete nella vostra mozione. L'imposizione non è rispettosa dello stesso simbolo che voi proponete. Quando dite che in tutti gli Uffici, chiunque ci sia in quell'ufficio, ci sia sempre esposto il crocefisso, non ci vedo il segno della cultura liberale, ma vedo liberali, cattolici e democratici piegati dall'iniziativa politica della Lega. Questo è il senso dell'impostazione che assegno al no, alla mia contrarietà rispetto a questa mozione. Non perché venga meno il segno del rispetto, assolutamente. Anzi, mi sento parte di quella cultura, pur da un punto di vista laico. Condivido posizioni, ad esempio, come quelle espresse da Habermas, un filosofo tedesco a cui mi richiamo con convinzione, che assegna il valore della religione al patrimonio dello spirito pubblico e delle culture avanzate delle democrazie. Ma il segno della vostra imposizione, della vostra volontà di divisione, mi sembra una logica assolutamente inaccettabile. Così come, e vorrei chiudere su

questo, riflettiamo su cosa davvero ci dice oggi quell'uomo denudato inchiodato a quei legni incrociati. E dico tra parentesi che tra l'altro la croce, pure essa è proveniente da culture orientali, e che da secoli, ben prima della affermazione del Cristianesimo, le croci sono state rappresentate in molte culture definite pagane, guardate poi un po' dall'alto in basso come si è fatto per diversi secoli.

Che cosa ci dice quell'uomo appeso nudo ai legni incrociati? Ci dice della sua lotta contro il potere, contro il dominio, della sua scelta di amore a favore degli ultimi. Pensiamo al richiamo fatto nel discorso della montagna sui temi della giustizia. Quindi non un elemento di divisione. E pensiamo forse che il vero volto del Cristo assomigli davvero al volto raffigurato dai pittori rinascimentali o non piuttosto al volto scuro di un ebreo, di un palestinese? E magari al volto dei tanti migranti che approdano, rischiando la vita, alle sponde del nostro Paese e per i quali la Lega non mi pare abbia particolari sensibilità. È il volto della povertà, è il volto d'una ribellione, è il volto immortale di un messaggio che si rivolge non a chi difende, come se la croce fosse una spada, i valori dell'occidentalità, ma a chi vuole difendere in tutto il mondo i valori dell'uomo. Ecco perché il segno cristiano di un Cristo appeso in croce è un segno universale che si porta nel cuore e lo portano molti più uomini e molte più donne di quanti pensino i fondamentalisti che ritengono di nascondersi dietro il segno di quella sofferenza semplicemente per imporre una inaccettabile strumentalizzazione di carattere politico.